Molt'Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio col.mo

Mi sono astenuto da molto tempo in qua molestare
V.S. con mie lettere, sapendo quanto ella sia aggravata
delle sue indispositioni, e particolarmente della vista, la quale
ha voluto Iddio in questo toccarla singolarmente perche
già tanti anni s'affaticò di girare il sguardo ne'
campi del cielo tra quelle lucidissime stelle, et
scoprire a' posteri de' quei secreti di Natura non più
saputi, ove le infermità sono fuori dell'uso
e pena al contrasto de' nostri corpi, e V.S. come piena
di alto sapere, se ne conformerà a questo con ottima
rassegnatione.
Mi pervenne un'operetta di V.S. con la versione
latina fatta da amico et servitore mio in Parigi, quale
essere caro a V.S. mi querelai, brevemente perche
non meno me haveste fatto copia col ponere le note
appresso seguente, con questa occasione che si aspettava
o giacerà arrivato in Roma l'altro libro suo de

discorsi Matt.ci sopra le due nuove scienze, de
quali con gran pena (per esser absente) ne ottenni
uno, essendo con mio singolar gusto Vedendo, ne
aspetto da Parigi altre copie per sodisfare ad amici
anco che già si vedeva poco a cerca stampato,
et in Ven.a anco hanno tardato assai, o tardano
a capo anno, nel medemo fu stampato in Gen.a
dal S. Gio: B.a Baliani un trattatello che quasi in
principio dimostrando qualche simil propositione, ne
inviai un esemplare col mezzo del S. Ambasc.re di
Gen.a Albamonio mio amico di Parigi, quale lo
diè molto prima che me dice haverne dato parte a
V.S. come se non le fusse pervenuto a notitia,
et anco che ella non possa più curar esso con
ricevuto se non l'havesse ricevuto ne le
farei que nuova copia, V.S. me lo dica sinceram.te
essendo stato quell'autore di mia cognitione,

se può esser stato prima penetrato dell'opere di
V.S. ò comunicata, e perche non può ella servir.se
facendolo eseguire da alcuno di quei S.ri che saranno
appresso di lei, e mi conservi nel grado della mia
devota et antica servitù desiderosiss.mo di ogni
sua magg.re gloria, come veram.te acquisterassi
nel tumulto di varie agitazioni, e qui le
prego dal cielo ogni più vero bene e gli b. le mani.
Milano 23 marzo 1639
Di V.S. molto Ill.re et Ecc.ma

Devot.mo Ser.re
Antonio Santini

P. Santino P. di
Milano